

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

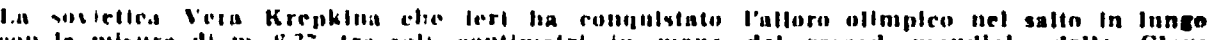
ANNO XXXVII · NUOVA SERIE · N. 242

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDI' 1 SETTEMBRE 1960

Memorandum dei generali di Bonn, frontiera dell'Oder-Neisse, disarmo, Algeria e paesi africani
Sarno dibattito al Consiglio dei ministri - Ancora in alto mare la riforma della legge elettorale

Altra idea nuova della circola-
zione nelle scuole tedesche.
Altra idea nuova della circola-
zione e l'invito a intensifi-
care i contatti tra scuola e
ambiente. Le scuole tedesche
visite di istruzione a musei,
gallerie, monumenti di par-
ticolare interesse nonché, in
relazione al carattere delle
regioni, a industrie, commerci,
c.a.b., industriali, agricole
da prescegliere fra quelli
esistenti nelle località più vicine
alla sede della scuola »
a queste visite saranno dedi-
cate le vacanze scolastiche dei
due mesi dal novembre al-
l'aprile, a scelta del capo di
istituto in relazione alle esi-
genze e all'interesse degli
studii. La partecipazione sarà
obbligatoria e assoluta-
mente gratuita.



Pericolosi sviluppi della "politica dei generali,"

Il governo di Bonn rinfocola la tensione a Berlino convocando nella città un massiccio raduno nazista

Trecentocinquantamila "profughi", ed ex militari della guerra hitleriana dovrebbero giungere nella città, capitale della Repubblica democratica tedesca - Immediate contromisure del governo democratico

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 31. — Da stamane e fino alle ore 24 di domenica prossima, 4 settembre, i cittadini della Repubblica democratica tedesca possono entrare nella capitale della RDT (il settore democratico di Berlino) solo se in possesso di un apposito permesso di soggiorno. Questa ordinanza è stata emanata ieri sera dal ministro degli Interni della RDT contemporaneamente a una dichiarazione del governo, che ne illustra ampiamente i motivi.

Le restrizioni — che, è bene ricordare, non riguardano i berlinesi del settore occidentale della città, ma solo le persone provenienti dalla Germania di Bonn — sono state rese necessarie dalla preoccupante decisione dei dirigenti di Bonn di far svolgere a Berlino ovest da domani e fino alla fine di questa settimana, sotto il nome di «giornate della patria», una serie di manifestazioni, recuse alle quali dovrebbero partecipare 350 mila fra profughi, ex-combattenti, ex-prigionieri di guerra, ecc., che dovrebbero essere accompagnati da una grande dimostrazione e da un discorso del sindaco di Berlino ovest e del ministro dei profughi Lemmer. E' prevista, inoltre, la consegna di un «premio letterario» a «Land» (il nome d'un campo di raccolta per reduci dall'URSS) destinato a un'opera in cui si parli dei prigionieri di guerra e della patria, nonché l'inaugurazione di un piano di mostre antisovietiche sul tipo della «Mostra dell'Al di là».

Un'offensiva «renascista», accompagnata da una forte campagna di reclutamento degli uomini e evidentemente in atto a Bonn e da sfondo alla recente entrata in scena dei generali dello Stato maggiore della Bundeswehr, che reclamano l'accelerazione del riarmo tedesco e il possesso delle armi atomiche. Dopo la recente intervista televisiva del filosofo esistenzialista Jaspers, che ha indicato «la liberazione dell'Europa» come l'unico via per risolvere la questione tedesca: dopo il discorso tenuto domenica a Dusseldorf dal vicecancelliere Erhard, che propugna «il diritto dei tedeschi a ritornare nei loro confini» dopo il telegramma con cui il cancelliere Adenauer assicurava ai partecipanti alla «giornata dell'Al di là» (attualmente polacca) che «il governo federale è, e con esso tutto il popolo tedesco, ha la ferma volontà di tenere aperto il diritto al ritorno alla patria d'origine e all'autodeterminazione». Il prossimo raduno di Berlino ovest appare, in base a quanto si è detto, come una «mostra» della «vera luce» dell'Occidente, della capitale del Reich, nel cuore del primo Stato socialista tedesco, dovrebbe essere lanciata nuovamente e con maggiore forza l'appello alla conquista dei territori al di là dell'Oder-Neisse.

Contro questa provocazione, che ha reso ancora una volta drammaticamente evidente la situazione assai pericolosa per la pace esistente a Berlino, ha reagito con fermezza il governo della Repubblica democratica, con le misure a cui abbiamo fatto.

La dichiarazione della Repubblica democratica tedesca dice tra l'altro: «I renascisti sono l'espressione della crescente potenza del militarismo tedesco. Essi si ergono in primo luogo contro la RDT e contro tutti quei paesi che fanno parte del nuovo assetto internazionale del dopoguerra, ma anche contro gli accordi di Potsdam, accordi in base ai quali sono proibiti il renascimento, la propaganda e la preparazione della guerra di aggressione, che mira alla violazione dei confini e alla oppressione dei popoli stranieri. Alla luce di questa sfida al diritto internazionale, viene considerata la manovra «renascista» dei militari tedeschi, organizzata a Berlino ovest dal 1° al 4 settembre».

Dopo avere ricordato che Berlino ovest si trova in territorio della RDT e non fa parte di alcun titolo della Repubblica federale e che «essi manifestano la stessa ostilità a Berlino ovest come in pericolo la pace in Europa», la dichiarazione afferma che «nell'interesse del mantenimento della pace e per un pacifico avvenire della popolazione tedesca, il governo della RDT ha il dovere di fare di tutto per impedire l'istigazione renascista e militarista della popolazione». Nel documento, inoltre, viene sottolineata la responsabilità che grava in questo momento sui governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, e aggiunge che «è inammissibile che i corridoi aerei tra Berlino e la Germania occi-

dentale servano per il trasporto o l'ingaggio di orga-

ni e mezzi militari dal momento che essi furono istituiti «soltanto per il vettovagliamento delle truppe delle tre potenze occidentali stazioni a Berlino ovest».

La presa di posizione del governo della RDT ha messo in subbuglio i circoli della Repubblica federale. A Bonn si è oggi riunito d'urgenza il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del vicecancelliere Erhard, in cui si è discusso sulla decisione annunciata collettivamente dal governo della RDT di far «renascista» la Germania.

A Berlino, il borgomastro dei settori occidentali, Willy Brandt, si è incontrato con i tre comandanti alleati per discutere la situazione e ha convenuto per questa sera in riunione straordinaria il Senato, cioè la giunta comunale di Berlino ovest. Va altresì notato che le reazioni all'estero al discorso renascista di Erhard a Dusseldorf hanno suscitato, come si rileva dal «Tagesspiegel», un forte imbarazzo a Bonn, tanto che una agenzia di stampa federale afferma stasera che «negli ambienti di Bonn si ritiene che le autorità di Berlino ovest siano state incoraggiate da tali reazioni».

Nell'ex-capitale del Reich, la situazione è calma. Ai posti di confine dei settori non si segnalano incidenti. Il movimento passeggeri sulla metropolitana e sulla ferrovia sopraelevata era stamane meno intenso del consueto. La città, ad ogni modo, è tranquilla sulla ferrovia urbana e tornata normale. Ai posti di controllo, la polizia popolare spiega ai viaggiatori provenienti dall'ovest le ragioni dell'esame dei documenti personali. Dall'altra parte, Brandt ha rafforzato i suoi posti di polizia.

Oggi Krusjov giunge a Helsinki

MOSCA, 31. — Il primo ministro sovietico Krusjov giungerà domani sera a Helsinki in treno speciale. Il suo viaggio dura tre giorni in Finlandia.

Come è noto il premier sovietico assisterà al festeggiamento del 40° anniversario del presidente finlandese Kekkonen.

Nuove misure di nazionalizzazione dopo l'annuncio di Sukarno

Il Parlamento di Giacarta chiede la confisca di tutti gli investimenti olandesi in Indonesia

Misure diplomatiche, commerciali ed economiche annunciate contro il Giappone per avere fornito appoggio alla portaerei olandese mandata nelle acque dell'Irian Occidentale

GIACARTA, 31. — Una prima serie di misure economiche contro il capitale straniero — secondo l'annuncio formulato due settimane fa dal governo indonesiano — sono state disposte oggi dal Parlamento indonesiano.

Il Parlamento ha infatti chiesto nella sua seduta odierna il sequestro dei beni e dei capitali stranieri in Indonesia ed ha annunciato preparativi per «una decisa azione contro il Giappone nel campo diplomatico e commerciale».

Le mozioni in tal senso sono state approvate all'unanimità, con il consenso del ministro degli Esteri Subandrio in rappresentanza del governo. La prima mozione, la quale chiede un'azione contro il capitale olandese delle società miste, potrà riguardare la società di petrolio «Shell» e la società «Unilever».

La maggior parte delle aziende olandesi sono state già sequestrate dal governo indonesiano. In Indonesia, da quando ha avuto inizio il contrasto con l'Olanda a proposito dell'Irian Occidentale, la richiesta di misure contro il Giappone deve essere messa in rapporto con la decisione di Tokyo di permettere alla portaerei olandese «Karel Doorman» — di ritorno da una «dimostrazione di forza» al largo della Nuova Guinea (Irian) — di fare scalo in porti nipponici. La decisione aveva già provocato le proteste indonesiane.

La mozione approvata oggi dal Parlamento chiede la confisca di tutti gli investimenti olandesi in Indonesia, e compresi quelli in aziende miste, fa appello alla solidarietà degli altri paesi, in particolare di quelli d'Asia e d'Africa, ed esorta il paese a rafforzare la sua vigilanza nella eventualità di azioni provocatorie olandesi.

Dalla provincia di Varese

Appelli a Fanfani: «No al militarismo tedesco»

(Dal nostro corrispondente)

VARESE, 31. — Mentre a Varese è atteso l'arrivo del cancelliere Adenauer, che nella sala di villa Recalcati si incontra venerdì con gli on. Fanfani e Segni per gli annunciati colloqui sui problemi di politica estera, al cinema Gloria si sta proiettando il film «Il dittatore folle», prodotto con autorità tedesca, come Hitler, rivela la storia non si può ripetere che «all'Italia spetta un ruolo importante nel cuore dell'Europa per impedire che la storia si ripeta».

Il manifesto comunista, dopo aver ricordato le spaventose conseguenze del mi-

litarismo tedesco e aver aggiunto che il cancelliere Adenauer approva le richieste del suo stato maggiore, che rivendica le armi più terribili per «essere pronti a qualsiasi eventualità», così continua: «La volontà democratica e antifascista del popolo italiano, che si esprime vigorosamente nel luglio scorso cacciando Tamburini e reclamando una politica di libertà di pace, di rispetto della Costituzione, ha detto no anche al riarmo della Germania, alle velleità dei generali hitleriani, alla coesistenza della tensione internazionale e alla guerra. Ricorda questo l'on. Fanfani, ricordando Adenauer, ricordi che la storia non si può ripetere che «all'Italia spetta un ruolo importante nel cuore dell'Europa per impedire che la storia si ripeta».

Fra le numerose iniziative di protesta contro il revansismo tedesco, che vanno prendendo forma in provincia di Varese in questi giorni, un posto preminente acquistano le riunioni di partigiani e di personalità antifasciste a Varese, Busto e altre località.

L'incontro fra i rappresentanti del nostro governo con Adenauer è stato oggetto anche di una riunione della segreteria del Comitato federativo provinciale della Resistenza.

Dal canto suo, un numeroso gruppo di madri e di familiari di caduti varesini vittime del nazismo ha chiesto un incontro con l'onorevole Fanfani per consegnargli una petizione, nella quale, fra l'altro, è detto: «Non possiamo dimenticare la tragedia dell'ultima grande guerra, alla quale si è arrivati per non avere in tempo

impedito il riarmo tedesco e stroncato l'organizzazione dello sterminio in massa, che prima ancora dello scoppio della guerra già era in corso, in attuazione delle odiose e bestiali teorie razziali. Noi chiediamo che si dica di no al riarmo tedesco, alle sue mire aggressive e di rinuncia, nel nome della pace e dei milioni di vittime della furia nazista».

La petizione, già oggi recava le firme della madre del partigiano Milan, quella dei tedeschi a fondo Tocco, delle madri dei partigiani Bruno Zocchi e Dante Biagi, caduti in val Grande, delle madri di Angelo Pecorelli e Nino Lucchini, assassinati dai nazifascisti a Vercelli (Varese), della moglie del partigiano Momoli, caduto a Oleggio (Novara) nel '45.

S. R.

Mentre si sviluppa una violentissima polemica fra Amman e Il Cairo

Le forze aeree inglesi di stanza a Cipro in allarme per la situazione giordana?

La stampa araba unita respinge le accuse di Hussein e accusa il suo regime di aver prodotto la rottura



AMMAN — L'interno dell'ufficio del «premier» giordano Majali dopo l'esplosione che l'ha ucciso. In primo piano la poltrona sulla quale Majali era seduto al momento dell'attentato

AMMAN, 31. — Gli arresti nella capitale giordana, avvenuti l'attentato di lunedì notte, hanno assommati ormai a centinaia. Abbandonando i mezzi termini con i quali nei due giorni scorsi le autorità giordane avevano parlato di «responsabilità straniera» nell'attentato, oggi si dice chiaramente ad Amman che gli arresti vengono compiuti fra i «filosofanti».

Nel suo discorso, il premier ha affermato di aver arrestato l'organizzatore dell'attentato. Se ne fa il nome: ma è stato detto che egli ha reso una prima confessione, e che si tratta ora di stabilire come costui «ha ricevuto» dato ed esplosivi dalla RAO, mentre Nasser era al corrente del complotto.

La via alle accuse dirette contro la Repubblica araba unita (che ha risposto oggi accusa come una «vile calunnia») era stato dato nella tarda serata di ieri dallo stesso monarca Hussein, il quale, parlando ai giornalisti giordani e stranieri, ha dichiarato che la RAO è «complice dell'assassinio del primo ministro Izzat El Majali».

Re Hussein ha fatto riferimento, fra l'altro, ai sospetti che gravano su due funzionari della Presidenza del consiglio giordano, i quali avrebbero dovuto trovarsi nel loro ufficio al momento dell'esplosione ed invece sono scomparsi e sono detti che essi si sono rifugiati nella regione siriana della RAO. Il monarca ha detto di aver chiesto alle autorità del Cairo e di Damasco la consegna immediata dei due funzionari fuggitivi. Costoro — è stato detto ad Amman — sono gli esecutori materiali del colpo ordito dal «terzo uomo» già arrestato.

Se la RAO rifiuterà la consegna, la Giordania ricorrerà alla Lega Araba e alle Nazioni Unite. In dipendenza di questa situazione, che molti osservatori ritengono «pericolosa», l'ambasciatore straordinario delle Nazioni Unite ad Amman, Spinelli,

è giunto nella capitale giordana per notare, presentemente da Beirut nel Libano.

La radio giordana si è accesa ad ogni sua trasmissione, delle accuse contro la RAO lanciate da Hussein e dal comandante parlati di «responsabilità straniera» nell'attentato, oggi si dice chiaramente ad Amman che gli arresti vengono compiuti fra i «filosofanti».

Nel suo discorso, il premier ha affermato di aver arrestato l'organizzatore dell'attentato. Se ne fa il nome: ma è stato detto che egli ha reso una prima confessione, e che si tratta ora di stabilire come costui «ha ricevuto» dato ed esplosivi dalla RAO, mentre Nasser era al corrente del complotto.

La via alle accuse dirette contro la Repubblica araba unita (che ha risposto oggi accusa come una «vile calunnia») era stato dato nella tarda serata di ieri dallo stesso monarca Hussein, il quale, parlando ai giornalisti giordani e stranieri, ha dichiarato che la RAO è «complice dell'assassinio del primo ministro Izzat El Majali».

Re Hussein ha fatto riferimento, fra l'altro, ai sospetti che gravano su due funzionari della Presidenza del consiglio giordano, i quali avrebbero dovuto trovarsi nel loro ufficio al momento dell'esplosione ed invece sono scomparsi e sono detti che essi si sono rifugiati nella regione siriana della RAO. Il monarca ha detto di aver chiesto alle autorità del Cairo e di Damasco la consegna immediata dei due funzionari fuggitivi. Costoro — è stato detto ad Amman — sono gli esecutori materiali del colpo ordito dal «terzo uomo» già arrestato.

Se la RAO rifiuterà la consegna, la Giordania ricorrerà alla Lega Araba e alle Nazioni Unite. In dipendenza di questa situazione, che molti osservatori ritengono «pericolosa», l'ambasciatore straordinario delle Nazioni Unite ad Amman, Spinelli,

è giunto nella capitale giordana per notare, presentemente da Beirut nel Libano.

La radio giordana si è accesa ad ogni sua trasmissione, delle accuse contro la RAO lanciate da Hussein e dal comandante parlati di «responsabilità straniera» nell'attentato, oggi si dice chiaramente ad Amman che gli arresti vengono compiuti fra i «filosofanti».

Nel suo discorso, il premier ha affermato di aver arrestato l'organizzatore dell'attentato. Se ne fa il nome: ma è stato detto che egli ha reso una prima confessione, e che si tratta ora di stabilire come costui «ha ricevuto» dato ed esplosivi dalla RAO, mentre Nasser era al corrente del complotto.

La via alle accuse dirette contro la Repubblica araba unita (che ha risposto oggi accusa come una «vile calunnia») era stato dato nella tarda serata di ieri dallo stesso monarca Hussein, il quale, parlando ai giornalisti giordani e stranieri, ha dichiarato che la RAO è «complice dell'assassinio del primo ministro Izzat El Majali».

Re Hussein ha fatto riferimento, fra l'altro, ai sospetti che gravano su due funzionari della Presidenza del consiglio giordano, i quali avrebbero dovuto trovarsi nel loro ufficio al momento dell'esplosione ed invece sono scomparsi e sono detti che essi si sono rifugiati nella regione siriana della RAO. Il monarca ha detto di aver chiesto alle autorità del Cairo e di Damasco la consegna immediata dei due funzionari fuggitivi. Costoro — è stato detto ad Amman — sono gli esecutori materiali del colpo ordito dal «terzo uomo» già arrestato.

Se la RAO rifiuterà la consegna, la Giordania ricorrerà alla Lega Araba e alle Nazioni Unite. In dipendenza di questa situazione, che molti osservatori ritengono «pericolosa», l'ambasciatore straordinario delle Nazioni Unite ad Amman, Spinelli,

è giunto nella capitale giordana per notare, presentemente da Beirut nel Libano.

La radio giordana si è accesa ad ogni sua trasmissione, delle accuse contro la RAO lanciate da Hussein e dal comandante parlati di «responsabilità straniera» nell'attentato, oggi si dice chiaramente ad Amman che gli arresti vengono compiuti fra i «filosofanti».

Nel suo discorso, il premier ha affermato di aver arrestato l'organizzatore dell'attentato. Se ne fa il nome: ma è stato detto che egli ha reso una prima confessione, e che si tratta ora di stabilire come costui «ha ricevuto» dato ed esplosivi dalla RAO, mentre Nasser era al corrente del complotto.

La via alle accuse dirette contro la Repubblica araba unita (che ha risposto oggi accusa come una «vile calunnia») era stato dato nella tarda serata di ieri dallo stesso monarca Hussein, il quale, parlando ai giornalisti giordani e stranieri, ha dichiarato che la RAO è «complice dell'assassinio del primo ministro Izzat El Majali».

Re Hussein ha fatto riferimento, fra l'altro, ai sospetti che gravano su due funzionari della Presidenza del consiglio giordano, i quali avrebbero dovuto trovarsi nel loro ufficio al momento dell'esplosione ed invece sono scomparsi e sono detti che essi si sono rifugiati nella regione siriana della RAO. Il monarca ha detto di aver chiesto alle autorità del Cairo e di Damasco la consegna immediata dei due funzionari fuggitivi. Costoro — è stato detto ad Amman — sono gli esecutori materiali del colpo ordito dal «terzo uomo» già arrestato.

Se la RAO rifiuterà la consegna, la Giordania ricorrerà alla Lega Araba e alle Nazioni Unite. In dipendenza di questa situazione, che molti osservatori ritengono «pericolosa», l'ambasciatore straordinario delle Nazioni Unite ad Amman, Spinelli,

è giunto nella capitale giordana per notare, presentemente da Beirut nel Libano.

La radio giordana si è accesa ad ogni sua trasmissione, delle accuse contro la RAO lanciate da Hussein e dal comandante parlati di «responsabilità straniera» nell'attentato, oggi si dice chiaramente ad Amman che gli arresti vengono compiuti fra i «filosofanti».

Nel suo discorso, il premier ha affermato di aver arrestato l'organizzatore dell'attentato. Se ne fa il nome: ma è stato detto che egli ha reso una prima confessione, e che si tratta ora di stabilire come costui «ha ricevuto» dato ed esplosivi dalla RAO, mentre Nasser era al corrente del complotto.

La via alle accuse dirette contro la Repubblica araba unita (che ha risposto oggi accusa come una «vile calunnia») era stato dato nella tarda serata di ieri dallo stesso monarca Hussein, il quale, parlando ai giornalisti giordani e stranieri, ha dichiarato che la RAO è «complice dell'assassinio del primo ministro Izzat El Majali».

Re Hussein ha fatto riferimento, fra l'altro, ai sospetti che gravano su due funzionari della Presidenza del consiglio giordano, i quali avrebbero dovuto trovarsi nel loro ufficio al momento dell'esplosione ed invece sono scomparsi e sono detti che essi si sono rifugiati nella regione siriana della RAO. Il monarca ha detto di aver chiesto alle autorità del Cairo e di Damasco la consegna immediata dei due funzionari fuggitivi. Costoro — è stato detto ad Amman — sono gli esecutori materiali del colpo ordito dal «terzo uomo» già arrestato.

Se la RAO rifiuterà la consegna, la Giordania ricorrerà alla Lega Araba e alle Nazioni Unite. In dipendenza di questa situazione, che molti osservatori ritengono «pericolosa», l'ambasciatore straordinario delle Nazioni Unite ad Amman, Spinelli,

è giunto nella capitale giordana per notare, presentemente da Beirut nel Libano.

La radio giordana si è accesa ad ogni sua trasmissione, delle accuse contro la RAO lanciate da Hussein e dal comandante parlati di «responsabilità straniera» nell'attentato, oggi si dice chiaramente ad Amman che gli arresti vengono compiuti fra i «filosofanti».

Nel suo discorso, il premier ha affermato di aver arrestato l'organizzatore dell'attentato. Se ne fa il nome: ma è stato detto che egli ha reso una prima confessione, e che si tratta ora di stabilire come costui «ha ricevuto» dato ed esplosivi dalla RAO, mentre Nasser era al corrente del complotto.

La via alle accuse dirette contro la Repubblica araba unita (che ha risposto oggi accusa come una «vile calunnia») era stato dato nella tarda serata di ieri dallo stesso monarca Hussein, il quale, parlando ai giornalisti giordani e stranieri, ha dichiarato che la RAO è «complice dell'assassinio del primo ministro Izzat El Majali».

Re Hussein ha fatto riferimento, fra l'altro, ai sospetti che gravano su due funzionari della Presidenza del consiglio giordano, i quali avrebbero dovuto trovarsi nel loro ufficio al momento dell'esplosione ed invece sono scomparsi e sono detti che essi si sono rifugiati nella regione siriana della RAO. Il monarca ha detto di aver chiesto alle autorità del Cairo e di Damasco la consegna immediata dei due funzionari fuggitivi. Costoro — è stato detto ad Amman — sono gli esecutori materiali del colpo ordito dal «terzo uomo» già arrestato.

Se la RAO rifiuterà la consegna, la Giordania ricorrerà alla Lega Araba e alle Nazioni Unite. In dipendenza di questa situazione, che molti osservatori ritengono «pericolosa», l'ambasciatore straordinario delle Nazioni Unite ad Amman, Spinelli,

è giunto nella capitale giordana per notare, presentemente da Beirut nel Libano.

La radio giordana si è accesa ad ogni sua trasmissione, delle accuse contro la RAO lanciate da Hussein e dal comandante parlati di «responsabilità straniera» nell'attentato, oggi si dice chiaramente ad Amman che gli arresti vengono compiuti fra i «filosofanti».

Nel suo discorso, il premier ha affermato di aver arrestato l'organizzatore dell'attentato. Se ne fa il nome: ma è stato detto che egli ha reso una prima confessione, e che si tratta ora di stabilire come costui «ha ricevuto» dato ed esplosivi dalla RAO, mentre Nasser era al corrente del complotto.

La via alle accuse dirette contro la Repubblica araba unita (che ha risposto oggi accusa come una «vile calunnia») era stato dato nella tarda serata di ieri dallo stesso monarca Hussein, il quale, parlando ai giornalisti giordani e stranieri, ha dichiarato che la RAO è «complice dell'assassinio del primo ministro Izzat El Majali».

Re Hussein ha fatto riferimento, fra l'altro, ai sospetti che gravano su due funzionari della Presidenza del consiglio giordano, i quali avrebbero dovuto trovarsi nel loro ufficio al momento dell'esplosione ed invece sono scomparsi e sono detti che essi si sono rifugiati nella regione siriana della RAO. Il monarca ha detto di aver chiesto alle autorità del Cairo e di Damasco la consegna immediata dei due funzionari fuggitivi. Costoro — è stato detto ad Amman — sono gli esecutori materiali del colpo ordito dal «terzo uomo» già arrestato.

Se la RAO rifiuterà la consegna, la Giordania ricorrerà alla Lega Araba e alle Nazioni Unite. In dipendenza di questa situazione, che molti osservatori ritengono «pericolosa», l'ambasciatore straordinario delle Nazioni Unite ad Amman, Spinelli,

è giunto nella capitale giordana per notare, presentemente da Beirut nel Libano.

La radio giordana si è accesa ad ogni sua trasmissione, delle accuse contro la RAO lanciate da Hussein e dal comandante parlati di «responsabilità straniera» nell'attentato, oggi si dice chiaramente ad Amman che gli arresti vengono compiuti fra i «filosofanti».

Nel suo discorso, il premier ha affermato di aver arrestato l'organizzatore dell'attentato. Se ne fa il nome: ma è stato detto che egli ha reso una prima confessione, e che si tratta ora di stabilire come costui «ha ricevuto» dato ed esplosivi dalla RAO, mentre Nasser era al corrente del complotto.

La via alle accuse dirette contro la Repubblica araba unita (che ha risposto oggi accusa come una «vile calunnia») era stato dato nella tarda serata di ieri dallo stesso monarca Hussein, il quale, parlando ai giornalisti giordani e stranieri, ha dichiarato che la RAO è «complice dell'assassinio del primo ministro Izzat El Majali».

Re Hussein ha fatto riferimento, fra l'altro, ai sospetti che gravano su due funzionari della Presidenza del consiglio giordano, i quali avrebbero dovuto trovarsi nel loro ufficio al momento dell'esplosione ed invece sono scomparsi e sono detti che essi si sono rifugiati nella regione siriana della RAO. Il monarca ha detto di aver chiesto alle autorità del Cairo e di Damasco la consegna immediata dei due funzionari fuggitivi. Costoro — è stato detto ad Amman — sono gli esecutori materiali del colpo ordito dal «terzo uomo» già arrestato.

Se la RAO rifiuterà la consegna, la Giordania ricorrerà alla Lega Araba e alle Nazioni Unite. In dipendenza di questa situazione, che molti osservatori ritengono «pericolosa», l'ambasciatore straordinario delle Nazioni Unite ad Amman, Spinelli,

è giunto nella capitale giordana per notare, presentemente da Beirut nel Libano.

La radio giordana si è accesa ad ogni sua trasmissione, delle accuse contro la RAO lanciate da Hussein e dal comandante parlati di «responsabilità straniera» nell'attentato, oggi si dice chiaramente ad Amman che gli arresti vengono compiuti fra i «filosofanti».

Nel suo discorso, il premier ha affermato di aver arrestato l'organizzatore dell'attentato. Se ne fa il nome: ma è stato detto che egli ha reso una prima confessione, e che si tratta ora di stabilire come costui «ha ricevuto» dato ed esplosivi dalla RAO, mentre Nasser era al corrente del complotto.

La via alle accuse dirette contro la Repubblica araba unita (che ha risposto oggi accusa come una «vile calunnia») era stato dato nella tarda serata di ieri dallo stesso monarca Hussein, il quale, parlando ai giornalisti giordani e stranieri, ha dichiarato che la RAO è «complice dell'assassinio del primo ministro Izzat El Majali».

Re Hussein ha fatto riferimento, fra l'altro, ai sospetti che gravano su due funzionari della Presidenza del consiglio giordano, i quali avrebbero dovuto trovarsi nel loro ufficio al momento dell'esplosione ed invece sono scomparsi e sono detti che essi si sono rifugiati nella regione siriana della RAO. Il monarca ha detto di aver chiesto alle autorità del Cairo e di Damasco la consegna immediata dei due funzionari fuggitivi. Costoro — è stato detto ad Amman — sono gli esecutori materiali del colpo ordito dal «terzo uomo» già arrestato.

Se la RAO rifiuterà la consegna, la Giordania ricorrerà alla Lega Araba e alle Nazioni Unite. In dipendenza di questa situazione, che molti osservatori ritengono «pericolosa», l'ambasciatore straordinario delle Nazioni Unite ad Amman, Spinelli,

è giunto nella capitale giordana per notare, presentemente da Beirut nel Libano.

La radio giordana si è accesa ad ogni sua trasmissione, delle accuse contro la RAO lanciate da Hussein e dal comandante parlati di «responsabilità straniera» nell'attentato, oggi si dice chiaramente ad Amman che gli arresti vengono compiuti fra i «filosofanti».

Nel suo discorso, il premier ha affermato di aver arrestato l'organizzatore dell'attentato. Se ne fa il nome: ma è stato detto che egli ha reso una prima confessione, e che si tratta ora di stabilire come costui «ha ricevuto» dato ed esplosivi dalla RAO, mentre Nasser era al corrente del complotto.

La via alle accuse dirette contro la Repubblica araba unita (che ha risposto oggi accusa come una «vile calunnia») era stato dato nella tarda serata di ieri dallo stesso monarca Hussein, il quale, parlando ai giornalisti giordani e stranieri, ha dichiarato che la RAO è «complice dell'assassinio del primo ministro Izzat El Majali».

Re Hussein ha fatto riferimento, fra l'altro, ai sospetti che gravano su due funzionari della Presidenza del consiglio giordano, i quali avrebbero dovuto trovarsi nel loro ufficio al momento dell'esplosione ed invece sono scomparsi e sono detti che essi si sono rifugiati nella regione siriana della RAO. Il monarca ha detto di aver chiesto alle autorità del Cairo e di Damasco la consegna immediata dei due funzionari fuggitivi. Costoro — è stato detto ad Amman — sono gli esecutori materiali del colpo ordito dal «terzo uomo» già arrestato.

Se la RAO rifiuterà la consegna, la Giordania ricorrerà alla Lega Araba e alle Nazioni Unite. In dipendenza di questa situazione, che molti osservatori ritengono «pericolosa», l'ambasciatore straordinario delle Nazioni Unite ad Amman, Spinelli,

è giunto nella capitale giordana per notare, presentemente da Beirut nel Libano.

La radio giordana si è accesa ad ogni sua trasmissione, delle accuse contro la RAO lanciate da Hussein e dal comandante parlati di «responsabilità straniera» nell'attentato, oggi si dice chiaramente ad Amman che gli arresti vengono compiuti fra i «filosofanti».

Nel suo discorso, il premier ha affermato di aver arrestato l'organizzatore dell'attentato. Se ne fa il nome: ma è stato detto che egli ha reso una prima confessione, e che si tratta ora di stabilire come costui «ha ricevuto» dato ed esplosivi dalla RAO, mentre Nasser era al corrente del complotto.

La via alle accuse dirette contro la Repubblica araba unita (che ha risposto oggi accusa come una «vile calunnia») era stato dato nella tarda serata di ieri dallo stesso monarca Hussein, il quale, parlando ai giornalisti giordani e stranieri, ha dichiarato che la RAO è «complice dell'assassinio del primo ministro Izzat El Majali».

Re Hussein ha fatto riferimento, fra l'altro, ai sospetti che gravano su due funzionari della Presidenza del consiglio giordano, i quali avrebbero dovuto trovarsi nel loro ufficio al momento dell'esplosione ed invece sono scomparsi e sono detti che essi si sono rifugiati nella regione siriana della RAO. Il monarca ha detto di aver chiesto alle autorità del Cairo e di Damasco la consegna immediata dei due funzionari fuggitivi. Costoro — è stato detto ad Amman — sono gli esecutori materiali del colpo ordito dal «terzo uomo» già arrestato.

Se la RAO rifiuterà la consegna, la Giordania ricorrerà alla Lega Araba e alle Nazioni Unite. In dipendenza di questa situazione, che molti osservatori ritengono «pericolosa», l'ambasciatore straordinario delle Nazioni Unite ad Amman, Spinelli,

è giunto nella capitale giordana per notare, presentemente da Beirut nel Libano.

La radio giordana si è accesa ad ogni sua trasmissione, delle accuse contro la RAO lanciate da Hussein e dal comandante parlati di «responsabilità straniera» nell'attentato, oggi si dice chiaramente ad Amman che gli arresti vengono compiuti fra i «filosofanti».

Nel suo discorso, il premier ha affermato di aver arrestato l'organizzatore dell'attentato. Se ne fa il nome: ma è stato detto che egli ha reso una prima confessione, e che si tratta ora di stabilire come costui «ha ricevuto» dato ed esplosivi dalla RAO, mentre Nasser era al corrente del complotto.

La via alle accuse dirette contro la Repubblica araba unita (che ha risposto oggi accusa come una «vile calunnia») era stato dato nella tarda serata di ieri dallo stesso monarca Hussein, il quale, parlando ai giornalisti giordani e stranieri, ha dichiarato che la RAO è «complice dell'assassinio del primo ministro Izzat El Majali».

Re Hussein ha fatto riferimento, fra l'altro, ai sospetti che gravano su due funzionari della Presidenza del consiglio giordano, i quali avrebbero dovuto trovarsi nel loro ufficio al momento dell'esplosione ed invece sono scomparsi e sono detti che essi si sono rifugiati nella regione siriana della RAO. Il monarca ha detto di aver chiesto alle autorità del Cairo e di Damasco la consegna immediata dei due funzionari fuggitivi. Costoro — è stato detto ad Amman — sono gli esecutori materiali del colpo ordito dal «terzo uomo» già arrestato.

Se la RAO rifiuterà la consegna, la Giordania ricorrerà alla Lega Araba e alle Nazioni Unite. In dipendenza di questa situazione, che molti osservatori ritengono «pericolosa», l'ambasciatore straordinario delle Nazioni Unite ad Amman, Spinelli,

è giunto nella capitale giordana per notare, presentemente da Beirut nel Libano.

La radio giordana si è accesa ad ogni sua trasmissione, delle accuse contro la RAO lanciate da Hussein e dal comandante parlati di «responsabilità straniera» nell'attentato, oggi si dice chiaramente ad Amman che gli arresti vengono compiuti fra i «filosofanti».

Nel suo discorso, il premier ha affermato di aver arrestato l'organizzatore dell'attentato. Se ne fa il nome: ma è stato detto che egli ha reso una prima confessione, e che si tratta ora di stabilire come costui «ha ricevuto» dato ed esplosivi dalla RAO, mentre Nasser era al corrente del complotto.